



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

Corpo e Sangue del Signore



14 giugno 2020

Straordinario il dono che celebriamo nella solennità del Corpus Domini: Dio si è fatto dono al punto tale da lasciarsi spezzare, mangiare, ridurre in briciole.

Noi, sempre così capaci di appellarci al Dio onnipotente, di rivolgerci al Dio risolutore dei mali del mondo, oggi siamo chiamati a celebrare il Dio fragile ... Fragile come un pezzo di pane.

Celebriamo il Dio che si è lasciato impastare di umanità pur di renderci partecipi della sua stessa vita. Quanto è bello questo Dio. E quanto mi convince! È un Dio onnipotente nell'amore.

Mangiare il suo corpo è permettere che lui viva in noi. Ma non esiste merito che ci abiliti a questo. Non c'è bravura, osservanza, devozione, che ci renda giusti al punto tale da poter accedere a lui. Noi possiamo mangiare il suo corpo, possiamo entrare in comunione con lui in forza del suo grande amore per noi. È il suo amore ad abilitarci. È il suo amore a consentirci di avvicinarci a lui. È il suo amore la sola ed esclusiva ragione che consente a tutti noi di nutrirci di lui, Pane della Vita.

Oggi siamo invitati a fare memoria, gioiosa memoria dell'agire di Dio, della sua abbondanza di doni, del suo immenso e immeritato amore. È l'eucaristia che può trasformarci. È l'eucaristia che può renderci capaci di Dio.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore, Gesù, il tuo corpo immolato è il pane della vita: perdonaci se cerchiamo altrove di che sfamarci. Per questo ti diciamo: Signore, pietà.

T. Signore, pietà.

L. Cristo Signore, hai versato il tuo sangue per la remissione dei peccati: perdonaci se ci assolviamo da soli non trovando pace. Per questo ti diciamo: Cristo, pietà.

T. Cristo, pietà.

L. Signore Gesù, nell'Eucaristia metti la tua vita nelle nostre mani: perdonaci se, a nostra volta, non riusciamo a diventare dono per i fratelli. Per questo ti diciamo: Signore, pietà.

T. Signore, pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre.
Amen.

COLLETTA

Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, ravviva in noi il desiderio di te, fonte inesauribile di ogni bene: fa' che, sostenuti dal sacramento del Corpo e Sangue di Cristo, compiamo il viaggio della nostra vita, fino ad entrare nella gioia dei santi, tuoi invitati alla mensa del regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Deuteronomio

8,2-3.14b-16a

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assestata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dal-a roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE

dal salmo 147

Rit. Loda il Signore, Gerusalemme.

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. **Rit.**

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo
ai Corinzi

10,16-17

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo?

E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Giovanni

6,51-58

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane

vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo

RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI

S. Ora facciamo memoria del giorno del nostro Battesimo, nel quale siamo divenuti figli di Dio, fratelli del Signore Gesù, membri della grande famiglia della Chiesa.

S. Rinunciate al peccato e ad ogni offesa a Dio, per vivere veramente come suoi figli?

T. Rinuncio.

S. Rinunciate a tutto il male che incontrerete, per seguire sempre e solo il Signore Gesù?

T. Rinuncio.

S. Credete che Dio è Padre di tutti attraverso il Battesimo, che ci ha donato la vita eterna, ci ama e ci vuole felici per sempre con lui?

T. Credo.

S. Credete in Gesù, Figlio di Dio, nostro fratello e Salvatore, che è venuto a salvarci dal peccato attraverso la sua morte in croce, presente nel segno del pane e del vino nell'Eucaristia che stiamo celebrando?

T. Credo.

S. Credete nello Spirito Santo, che oggi continua a portare agli uomini la forza dell'amore di Dio Padre attraverso i sacramenti?

T. Credo.

S. Credete nella santa Chiesa cattolica, costituita da Gesù, come famiglia di Dio, nella comunione dei santi, nel perdono dei peccati per risorgere nella vita eterna?

T. Credo.

S. Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci rallegriamo nel professarla, in Cristo Gesù, che, risorto dai morti, vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Il tuo Figlio non ha trattenuto nulla per sé, o Padre, e nel momento della passione ha offerto la sua stessa vita. Il suo corpo e il suo sangue ci aiutano ad affrontare le prove dell'esistenza. Per questo ci rivolgiamo a te e ti diciamo: Sostienici, Signore, col pane della vita.

T. Sostienici, Signore, col pane della vita.

L. La celebrazione domenicale dell'Eucaristia diventi un punto di riferimento importante per la nostra Comunità. La tua Parola e il tuo Pane ci aiutino, Signore, ad essere buoni testimoni del vangelo. Preghiamo.

T. Sostienici, Signore, col pane della vita.

L. Perché il Pane e il Vino, donati all'umanità intera come segno di amore senza limiti, ci aiutino a cambiare l'amore egoistico in amore verso gli altri. Preghiamo.

T. Sostienici, Signore, col pane della vita.

L. Gesù conosce le nostre fragilità e non ci lascia soli, ma ci sostiene col suo Corpo ed il suo Sangue. Perché l'Eucarestia sia conforto per quanti sono nella sofferenza e nella prova. Preghiamo.

T. Sostienici, Signore, col pane della vita.

L. Signore, fa' che non vengano a mancare insegnanti e volontari che spezzano il pane dell'istruzione ai poveri della terra. Desta forme nuove di generosità e di soccorso per sostenere i giovani più meritevoli perché possano proseguire gli studi e giovare alla crescita del loro Paese. Preghiamo.

T. Sostienici, Signore, col pane della vita.

L. Signore Gesù, che ci insegni a donare quello che abbiamo, anche se sembra poco. Il Pane eucaristico ci educi anche a gesti quotidiani di condivisione e di servizio al prossimo. Preghiamo.

T. Sostienici, Signore, col pane della vita.

S. Padre, tu apri la tua mano e noi riceviamo il Pane della vita eterna. Fa' che diventiamo simili a Colui che riceviamo, Gesù, che per amore nostro ha condiviso tutto quello che aveva e tutto quello che era. Egli vive e regna per i secoli dei secoli.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù,
pane della vita, nutrici di te:
colma la nostra sete di infinito,
sazia la nostra fame di senso.
Nulla può donarci la Vita se non tu,
vita vera del mondo.
Nulla può regalarci il Cielo se non tu,
eterno fatto storia.
Nulla può svelarci l'infinito se non tu,
Dio fatto uomo.
Nutrici di te, Pane vivo disceso dal cielo,
e tutto di noi diventerà scintilla di vita vera,
che ridona speranza al mondo.
Amen.

Con il suo «pane vivo» il Signore vive in noi

di Padre Ermes Ronchi

Nella sinagoga di Cafarnao, il discorso più dirompente di Gesù: mangiate la mia carne e bevete il mio sangue.

Un invito che sconcerta amici e avversari, che Gesù ostinatamente ribadisce per otto volte, incidendone la motivazione sempre più chiara: per vivere, semplicemente vivere, per vivere davvero. È l'incalzante convinzione di Gesù di possedere qualcosa che cambia la direzione della vita.

Mentre la nostra esperienza attesta che la vita scivola inesorabile verso la morte, Gesù capovolge questo piano inclinato mostrando che la nostra vita scivola verso Dio. Anzi, che è la vita di Dio a scorrere, a entrare, a perdersi dentro la nostra. Qui è racchiusa la genialità del cristianesimo: Dio viene dentro le sue creature, come lievito dentro il pane, come pane dentro il corpo, come corpo dentro l'abbraccio. Dentro l'amore. Il nostro pensiero corre all'Eucaristia.

È lì la risposta? Ma a Cafarnao Gesù non sta indicando un rito liturgico; lui non è venuto nel mondo per inventare liturgie, ma fratelli liberi e amanti. Gesù sta parlando della grande liturgia dell'esistenza, di persona, realtà e storia. Le parole «carne», «sangue», «pane di cielo» indicano l'intera sua esistenza, la sua vicenda umana e divina, le sue mani di carpentiere con il pro-

fumo del legno, le sue lacrime, le sue passioni, la polvere delle strade, i piedi intrisi di nardo, e la casa che si riempie di profumo e di amicizia. E Dio in ogni fibra. E poi come accoglieva, come liberava, come piangeva, come abbracciava. Libero come nessuno mai, capace di amare come nessuno prima.

Allora il suo invito incalzante significa: mangia e bevi ogni goccia e ogni fibra di me. Prendi la mia vita come misura alta del vivere, come lievito del tuo pane, seme della tua spiga, sangue delle tue vene, allora conoscerai cos'è vivere davvero. Cristo vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio, perché ci incamminiamo a vivere l'esistenza come l'ha vissuta lui.

Dio si è fatto uomo perché ogni uomo si faccia come Dio. E allora vivi due vite, la tua e quella di Cristo, è lui che ti fa capace di cose che non pensavi, cose che meritano di non morire, gesti capaci di attraversare il tempo, la morte e l'eternità: una vita che non va perduta mai e che non finisce mai.

Mangiate di me! Parole che mi sorprendono ogni volta, come una dichiarazione d'amore. «Voglio stare nelle tue mani come dono, nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue; farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita».

Qui è il miracolo, il batticuore, lo stupore: Dio in me, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola.

Corpus Domini e arte cristiana

Le prime comunità cristiane, costrette nella segretezza delle catacombe, si rivolsero all'arte per testimoniare il proprio credo. Per rappresentare la verità di fede dell'Eucaristia, scelsero il simbolismo animale.



«Io sono il cibo dei forti. Cresci e mi avrai. Tu non trasformerai me in te, come il cibo del corpo, ma sarai tu ad essere trasformato in me» (Conf. VII, 10, 18).

In queste parole di Agostino troviamo espressa la dinamica della comunione eucaristica. L'Eucaristia è cibo di vita Eterna, il Pane della vita: non siamo noi ad assimilarlo, ma esso ci assimila a sé, così diventiamo conformi a Gesù Cristo, membra del suo corpo, una cosa sola con Lui. La festa del Corpus domini è inseparabile dal Giovedì Santo, dalla Messa in Cæna Domini, nella quale si celebra l'istituzione dell'Eucaristia. Mentre nella sera del Giovedì Santo si rivive il mistero di Cristo

che si offre a noi nel pane spezzato e nel vino versato, nella ricorrenza del Corpus Domini questo mistero è proposto all'adorazione e alla meditazione del Popolo di Dio, e il Santissimo Sacramento è portato in processione per le vie delle città, manifestando che Cristo risorto cammina in mezzo a noi. Se durante la liturgia il cristiano "rende grazie" (eucharisto), nella processione del Corpus Domini è mostrato apertamente il dono di Cristo, perché il suo amore non è riservato ad alcuni ma a tutti.



PESCE E CROCE, IV-V SECOLO. BASSORILIEVO DI ERMANT, EGITTO.
PARIGI, LOUVRE

Perseguitati, costretti nella segretezza e nel silenzio delle catacombe, i cristiani non si arresero e ricorsero da subito all'arte per testimoniare il proprio credo, donandoci così frutti imperituri di bellezza. Per evitare che i persecutori potessero risalire ai cristiani, gli artisti escogitarono di mutuare immagini pagane attribuendo

loro un significato diverso: di fronte ad uno stesso oggetto dipinto i cristiani vi riconoscevano un simbolo del loro credo, i non cristiani semplicemente un motivo decorativo. Per rappresentare la verità di fede dell'Eucaristia, gli artisti cristiani ricorsero al simbolismo teriomorfo, ossia ad immagini di animali: dal pesce al delfino, dall'agnello al pellicano, dal corvo all'unicorno.

Un esempio di come le prime comunità cristiane fossero abituate a dissimulare i propri simboli, per sfuggire alle persecuzioni, si trova nell'uso di rappresentare i delfini legati ai tridenti, come testimoniano le epigrafi funerarie tardo antiche o l'affresco delle catacombe di San Callisto.

Se nel mondo pagano il delfino era associato al tridente perché legato ai miti di Nettuno, dio del mare, per le prime comunità cristiane il tridente assume il valore della croce di Cristo e del suo sacrificio per noi.

È Tertulliano per primo a definire «pesciolini» (pisciculi) i cristiani raccolti intorno al «pesce più grande», ovvero il delfino. Il "pesce", già legato a molte culture e religioni precristiane, intorno al II secolo diviene un simbolo cristologico: ichthus ("pesce" in greco) è un acrostico per indicare Iesous CHristos THEos Uios Soter, "Gesù Cristo figlio del Dio Salvatore".

Oltre ad essere simbolo cristologico, il "pesce" è fin dal II secolo anche emblema del sacramento dell'eucaristia, come nelle catacombe di San Callisto del III secolo, precisamente nella cripta di Lucina, in cui è affrescato un pesce sormontato da una cesta di pani, simbolo eucaristico per eccellenza.

Sull'accostamento di Cristo al pellicano, influirono le numerose leggende sull'animale riportate nel *Physiologus* (tra II e IV secolo d. C.), una sorta di trattatello naturalistico in lingua greca, in cui la descrizione degli animali è interpretata in chiave moralizzante.

Tra gli antichi si era diffusa la falsa leggenda che il pellicano, per sfamare i piccoli, in mancanza di cibo, si strappasse di brandelli di carne dal petto in un gesto di stremo sacrificio. In realtà il pellicano trasporta le prede nel becco, così, quando estrae i pesci da distribuire ai piccoli, spesso macchia il proprio piumaggio bianco con il sangue delle prede. In ogni caso, l'immagine del pellicano che si macchia di sangue per nutrire i propri piccoli, è evidente, ben si presta a simboleggiare il Figlio di Dio che dona il proprio corpo come cibo e il proprio sangue come bevanda durante l'ultima cena.

Questo parallelismo si rafforza ulteriormente nel 1264, quando, per volere del papa Urbano IV, è istituita la festa del Corpus Domini e vengono composti cinque inni solenni dedicati all'Eucaristia, attribuiti a san Tommaso d'Aquino. Uno di questi si intitola *Adoro Te devote* e l'autore scrive: «Pie pellicane, Iesu Domine, me immundum munda tuo sanguine» [Pio Pellicano, Signore Gesù, purifica me immondo con il tuo sangue].

Pochi anni più tardi troviamo la stessa allegoria nella *Divina Commedia*, nel Paradiso, quando, riferendosi all'ultima cena in cui Giovanni reclinava la testa sul petto di Gesù, Dante scrive (XXV, 112-114): «Questi è colui che giacque sopra/ il petto del nostro pellicano,/ e questi fue di su la croce/ al grande officio eletto».

MOSAICO AGNELLO,
META DEL IV SECOLO.
BASILICA DI SAN VITALE,
RAVENNA



Nelle catacombe romane, come quelle di San Callisto, di Pietro e Marcellino o Domitilla, troviamo molti affreschi, databili tra il II e il IV secolo, dove l'agnello – già animale sacrificale in molte religioni e tradizioni – diviene per l'iconografia cristiana simbolo di Cristo e del suo sacrificio per la salvezza degli uomini.

Gli artisti ricorsero al simbolismo animale, per rappresentare Cristo e l'istituzione dell'Eucaristia, fino al periodo del Rinascimento; tuttavia, sono proprio le manifestazioni artistiche delle prime comunità cristiane, concentrate quasi esclusivamente nella segretezza delle catacombe, unico luogo in cui potevano testimoniare attraverso l'arte il proprio credo, ad essere prova dell'importanza che i primi cristiani riconoscevano all'Eucaristia, presenza reale di Gesù nella vita dei fedeli.

In occasione della seconda domenica di giugno, abbiamo pensato di ricordare DON VERIANO, che proprio nel mese di giugno 1999 ci salutava. Da una sua proposta nasceva l'attenzione della nostra comunità verso l'America Latina ... Riproponiamo un brano tratto dal libro "IL SASSO NELLO STAGNO" che, ricordiamo agli interessati, è ancora disponibile. Buona lettura dal gruppo Petropolis.

La fede di don Veriano era fortemente incarnata nella storia. La sua sensibilità ed attenzione ai problemi del nostro tempo ne erano la dimostrazione.

La fame specie nei paesi del Terzo Mondo, il razzismo, le guerre, il degrado ambientale, lo sfruttamento del lavoro minorile, la minaccia nucleare erano temi ricorrenti nelle sue conversazioni e nelle sue prediche. Per sensibilizzare la comunità ai grandi problemi del nostro tempo avviò e sostenne alcune iniziative che divennero momenti forti nella vita parrocchiale, specie nel periodo quaresimale: i pellegrinaggi a Mauthausen, l'ospitalità ai bambini di Chernobyl, le marce per la pace, l'autotassazione a sostegno dei bambini di strada del Brasile, la raccolta di viveri, di medicinali e materiale didattico per la Guinea Bissau.

Alcuni "profeti" del nostro tempo vennero a Rorai a portare la loro testimonianza. Il Don fu particolarmente sensibile ai problemi dell'America Latina. Lo ispirava una profonda convinzione, espressa presentando Waldemaro Boff nella Sala della Comunità: "Noi diamo il nostro piccolo aiuto, voi ci date la speranza. Ci arricchite di una speranza: che la Parola di Dio entra nella storia. Date la possibilità a noi di un futuro che forse sarà migliore perché Dio non ci parla qui in Europa. Ci parla dall'America Latina".

L'America Latina

La teologia della liberazione e le esperienze della Chiesa latino-americana hanno avuto un posto importante nella forma mentale di don Veriano. Ripeteva spesso: "Dio non parla più nelle ricche chiese d'occidente". Lo ribadì in un memorabile e discusso incontro biblico in cui lui era il relatore, al Santuario della Madonna delle Grazie nella quaresima del '98.

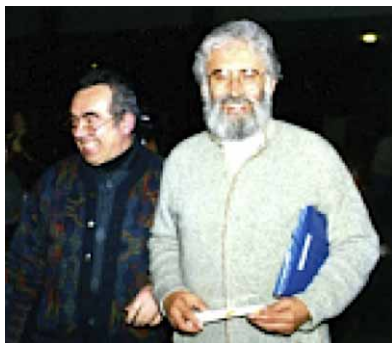
"Per comprendere la Sacra Scrittura, perché essa diventi parola viva - affermò - bisogna impegnarsi in una storia di salvezza.

Dio parla solo in una storia di liberazione, a chi cerca libertà e a chi cerca di dare libertà. In occidente manca la profezia perché è morta la

passione per la libertà, perché manca la domanda di libertà".

Questa intuizione, chiaritasi progressivamente in lui, ha focalizzato i suoi interessi pastorali sull'America Latina sostenendo organizzazioni ed iniziative di vario genere. Non lo faceva per

snobbare le iniziative diocesane. Era una scelta che rispondeva ad un preciso disegno: quello di coinvolgere la Parrocchia in progetti di liberazione, per non



limitarsi ad una carità di elemosine. Ciò che la Parrocchia ha dato in questi anni per la realizzazione di questi progetti è stato compensato il centuplo attraverso i contatti con persone significative che hanno portato la loro testimonianza e hanno dato alle attività della comunità un respiro internazionale, "missionario", per dirla in gergo ecclesiastico.

Hanno esercitato una forte influenza su don Veriano alcune persone significative: dom Helder Câmara, padre Ernesto Balducci, padre Davide Maria Turoldo, mons. Tonino Bello, don Lorenzo Milani, Padre Alessandro Zanotelli, i fratelli Boff ... persone che lui conosceva personal-

mente, da molte delle quali era conosciuto per nome e riceveva stima. Dai loro libri don Veriano traeva nutrimento per la riflessione personale e per la preghiera liturgica.

Se ne sono andati quasi tutti in pochi anni (resta Zanotelli che vive tra i diseredati di Koro-gocho a Nairobi).

La simpatia per le esperienze evangeliche delle comunità di base dell'America Latina, l'apprezzamento per la teologia impegnata e per le persone che al pensiero uniscono la testimonianza sono aspetti che certamente hanno contraddistinto don Veriano e che egli ha trasmesso alla comunità di Roraigrande.

Quando è morto Ernesto Balducci, don Veriano ha commentato amaramente: "Ora siamo rimasti senza profeti". È ciò che provano oggi quanti hanno lavorato fianco a fianco con lui. La tristezza per la perdita di un padre e di un amico si mescola alla consapevolezza della fortuna di aver passato tante ore con lui. Lo sposo ha lasciato la sala del convito; la festa continua, ma nulla sarà più come prima.



La morte rende la vita come un discorso interrotto: incomprensibile. Non dobbiamo dimenticare, tuttavia, che ogni obiettivo rag-

giunto in vita è al tempo stesso un fine e una fine. Ma è solo a corsa finita che si può scrivere la storia.

Ciò che, visto dalla partenza, nel suo farsi è casuale, visto dall'arrivo è storia che resta. La molteplicità caotica degli avvenimenti prende forma e senso all'arrivo e diventa un racconto. Attraverso queste riflessioni, raccogliendo ricordi sparsi, costruiamo un'immagine del Don perché la comunione non si interrompa.

È un po' come quando da bambini, guardando il cielo stellato, si univano le stelle con linee invisibili per formarne figure fantastiche.

Annodandoli tra loro, fatti, parole, espressioni acquistano una forma, diventano delle storie e possono essere ripetute perché la memoria non scompaia. È l'amore che traccia quelle linee invisibili, che tesse quei nodi.

«È meraviglioso
che la tua mano aiuti
a spiccare il volo ...
ma che essa non abbia mai
l'ardire di prendere il posto
delle ali».

Helder Camara

Vita di Comunità

SONO TORNATE ALLA CASA DEL PADRE

def. Emma Moretto ved. Moretto di anni 93

def. Maria Scilessere ved. Lupato di anni 95

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



È FESTA ...

La nostra comunità cristiana si unisce alla festa di papà FRANCESCO DI MASI e di mamma AZZURRA ZAMUNER per il battesimo di GIANLUCA che sarà celebrato alle ore 11.00 di sabato 20 giugno.

La fede e la vicinanza dei padrini SIMONE E JESSICA siano sostegno e riferimento nel cammino della vita di Gianluca e della sua famiglia.



Anniversario della morte di don Veriano

*“Vorrei però ricordarti com’eri
pensare che ancora vivi”*

*“Vorrei pensare che ancora
mi ascolti e come allora sorridi”*

Domenica **21 giugno** ricorre il ventunesimo anniversario della morte di don Veriano.

Nelle celebrazione domenicali (sabato ore 18.30 e domenica ore 9.00 e 18.30, in oratorio) rinnoveremo il nostro grazie al Signore per aver donato don Veriano alla nostra Comunità.

... una persona, un parroco, una guida, un prete, un amico, un riferimento ... dal cuore grande, innamorato del vangelo ...



PUNTO VERDE 2020

Da qualche giorno abbiamo aperto le adesioni al Punto Verde 2020.

Viste le richieste che ci sono giunte da diverse famiglie, abbiamo diversificato la possibilità di adesione:

- dal 6 al 31 luglio (tutto il periodo)
- dal 6 al 17 luglio (solo 2 settimane)
- dal 20 al 31 luglio (solo 2 settimane)

(dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 17.00)

Invitiamo i Genitori a leggere con attenzione l'opuscolo che riporta nel dettaglio tutte le indicazioni per il Punto Verde parrocchiale 2020; lo trovate sul sito della parrocchia (www.parrocchiaroraigrande.it).

Dal sito è possibile scaricare il modulo di adesione.

Consegna in canonica (dalle ore 8.30 alle ore 12.00, dal lunedì al sabato) entro sabato 18 giugno.

LE ADESIONI SONO APERTE A TUTTI I BAMBINI E I RAGAZZI (anche esterni alla nostra parrocchia) FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI DISPONIBILI.

La nostra scuola per l'infanzia «S. Lucia» segnala che ci sono ancora ALCUNI POSTI DISPONIBILI, per il Punto Verde per i bambini dai 3 ai 6 anni.

Il periodo dal 6 al 31 luglio (iscrizioni aperte a tutti, anche ai non frequentanti la nostra Scuola).

Informazioni e modulo di adesione sul sito della parrocchia.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 14 AL 21 GIUGNO 2020

Domenica 14 giugno - Corpo e Sangue di Gesù *(in oratorio)*

ore 09.00 Per la Comunità

ore 18.30 def. Maura Stratti

Lunedì 15 giugno

ore 18.30 def. Fernanda Favero Turrin

def. Riccardo

Martedì 16 giugno

ore 18.30 def. Luigia Pellizoni

def. Romolo

Mercoledì 17 giugno

ore 18.30 secondo intenzione

Giovedì 18 giugno

ore 18.30 def. Paolo

def. Nori

Venerdì 19 giugno

ore 18.30 secondo intenzione

Sabato 20 giugno

(in oratorio)

ore 18.30 def. Ida

def. Francesco, Amelia, Emilio

def. don Veriano Unghietti

Domenica 21 giugno - XII del tempo ordinario *(in oratorio)*

ore 09.00 def. don Veriano Unghietti

Per la Comunità

ore 18.30 def. don Veriano Unghietti

CHIESA PARROCCHIALE SAN LORENZO
piazzale San Lorenzo

CAPIENZA MASSIMA CONSENTITA

AULA CHIESA: persone n. 54

PRESBITERIO: persone n. 6

in chiesa celebriamo
la S. Messa FERIALE (ore 18.30)
e il rito delle ESEQUIE

SALA DELLA COMUNITÀ “don Veriano”
in ORATORIO PARROCCHIALE
via Del Pedron 13

CAPIENZA MASSIMA CONSENTITA

SALA: persone n. 125

PRESBITERIO: persone n. 6

in Sala della Comunità celebriamo
le Ss. Messe FESTIVE
(sabato sera ore 18.30
domenica ore 9.00 e 18.30)

Ogni domenica, trasmetteremo in differita streaming la s. Messa,
visibile in facebook e youtube a partire dalle ore 13.00